

*I lavori di recupero
del Maglio di Nuvolento*



Sito internet: www.powerdoc.it/maglio

e-mail: maglio@powerdoc.it

Visite guidate tel. 348.5824106

I lavori di allestimento proseguono ogni giovedì mattina

La domenica di Pasqua del 1993, dopo il tradizionale pranzo pasquale, Mariagrazia ci invitò a visitare i resti del maglio.

Penetrati in un fitto bosco di robinie e di olmi, ci apparve un rudere, semisepolto dall'edera e dai rovi.

“Ecco un bel muro medievale” dissi, osservando il lato sud della costruzione. Cominciammo a discutere sulla costruzione e quali fossero le parti antiche e recenti, e Gianfranco fece una battuta: “quando vado in pensione lo rimettiamo in funzione”.

Mariagrazia lo guardò sorridendo: “tu sei tutto matto”, ma con un tono che significava il contrario detto da lei, appassionata di cultura antica e presidente dell'archeoclub bresciano, che aveva trascorso tante giornate insieme agli amici di Cavriana per restaurare il vecchio castello medioevale, e ancora andava con loro a scavare l'età del bronzo nel fango delle paludi attorno a Castellaro Lagusello.

Sono ormai cinque anni che Mariagrazia ci ha lasciati, ma l'idea del museo del maglio non è andata perduta: oggi possiamo visitarlo, anche se ancora incompleto.

Resterà a ricordarci la dottoressa Mariagrazia e il passato antico di questo suo paese di Nuvolento, insieme al castello, al convento, alla pieve, e più indietro nel tempo, fino alle pietre romane inglobate nella torre della pieve o nelle fondamenta di questi canali del maglio, oppure ancora sepolte nei terreni intorno al paese.

Don Angelo



1984- Scavi al castello di Cavriana (MN)



L'ingresso Via Fabbri- Vicolo Fucine



Una foto degli anni 1950 quando ancora esistevano le due fucine con i due portali di entrata



L'ingresso da Vicolo Fucine, con il grande portone del "carbonile"





Il prospetto sud, verso il Rudone: si nota lo spigolo in pietre scanalate, tipiche delle costruzioni medievali





Romantico scorcio della “gora” con il ponticello rinascimentale.

Durante la notte, con le chiuse abbassate, il livello del Rudone veniva alzato più di un metro, formando un laghetto che arrivava fino al Viale Vittorio Emanuele e forniva l’acqua per muovere le ruote durante il giorno.



I lavori di pulizia e recupero dei canali





Volontari al lavoro. Don Angelo Cretti (esperto di Medioevo) dirige i lavori di recupero ... e fa anche il muratore.

